

ALESSANDRO NASO

UN CARRELLO CULTUALE BRONZEO DA VEIO*

L'INSIGNE numismatico Sir John Evans donò nel 1898 all'Ashmolean Museum di Oxford, il cui conservatore era ancora il figlio Arthur, celeberrimo scavatore di Cnosso, anche tre frammenti di bronzo accreditati di una provenienza dalla Francia centrale, precisamente da Lezoux (dipartimento del Puy-de-Dôme)¹ (TAV. I, a, FIG. 1). I frammenti appartengono ai bordi di un oggetto identificabile con un vassoio; sono costituiti da uno spesso filo di bronzo (PR 329-PR 330), attorno al quale è avvolta una lamina conservata solo su un frammento su cui rimane una fila di puntini sbalzati compresa tra due costolature orizzontali (PR 331). Alla lamina era fissato con ribattini un listello bronzeo sul quale sono infisse pure con ribattini sagome fuse di uccelli acquatici caratterizzati da corpo sinuoso e becco prominente a spatola, in vario stato di conservazione (ne rimangono quattordici su PR 329, otto su PR 331). Gli uccelli sono ricavati da una matrice a doppia valva, la cui giunzione è ancora visibile su alcuni esemplari; tre uccelli pressapoco al centro del frammento maggiore (PR 329) mostrano difetti di fusione nel becco, di forma contratta rispetto a quello degli altri volatili. Nel frammento PR 330 rimangono undici pendenti a pelta, con breve fusto superiore, uniti singoli e a coppie con anellini circolari: nella parte superiore sette mostrano appendici laterali rettilinee.²

Un frammento di listello bronzeo, che sostiene quattro sagome di uccelli acquatici infisse con un ribattino, è conservato nel Musée du Patrimoine a Nérès-les-Bains (dipartimento dell'Allier), dove è pervenuto con la collezione Moreau, formata per lo più da reperti di provenienza locale (TAV. I, b).³

Due frammenti di listello bronzeo riferiti a Clermont-Ferrand (dipartimento del Puy-de-Dôme) decorati rispettivamente da tre e cinque sagome di uccelli acquatici, sono infine conservati nel Museum für Vor- und Frühgeschichte a Berlino (TAV. II, a-d).⁴ Furono acquistati all'inizio

* Nel corso della ricerca ho ricevuto utili indicazioni su aspetti differenti da M. Botto, F. Delpino, C. Ferone, V. Kruta, Fritzi Jurgeit Blanck, L. D. Nebelsick e C. F. E. Pare; A. Sherratt e M. Vickers hanno liberalmente consentito la visione autoptica e le foto dei frammenti conservati all'Ashmolean Museum (Oxford); Melitta Brönnner ha fornito le riproduzioni fotografiche dei frammenti custoditi nel Museum für Vor- und Frühgeschichte (Berlino): a tutti vanno i miei più sinceri ringraziamenti.

¹ La storia dell'Ashmolean Museum e delle collezioni è brevemente ripercorsa in *Oxford* 1951, pp. 9-11; notizie utili sulla biografia e sulla bibliografia di J. Evans (1823-1908) sono fornite da FORRER 1909; un succinto profilo biografico di A. Evans (1851-1941) è tracciato da GRAN-AYMERICH 2001, pp. 250-251. La collezione di Sir John, comprendente numerosi reperti preistorici di provenienza francese, venne interamente donata nel 1927 all'Ashmolean Museum dal figlio, che fu conservatore dell'istituto dal 1884 al 1908, quando si dimise per dedicarsi completamente allo scavo di Cnosso. Gli oggetti italici compresi nella raccolta J. Evans sono spesso accreditati di provenienze poco attendibili, come due dischi corazza medio adriatici attribuiti rispettivamente a Capua e Crotone (TOMEDI 2000, n. 227 p. 66 e n. 304 p. 76).

² Oxford, Ashmolean Museum, n. inv. PR 329 (lung. m 0,366), PR 330 (lung. m 0,335), PR 331 (lung. m 0,28), editi da MEGAW 1970, pp. 50-51, pl. 20; BROWN 1980, p. 26, tav. viB; FREIDIN 1980; JUCKER 1991, p. 43 n. 28 (erroneamente accostati ai sostegni reggiasse tipici del territorio vulcente, elencati da KOHLER, NASO 1991, p. 42 nota 9, identificati da COLONNA 1996, p. 171, menzionati da KOHLER 2000, p. 208); cenno di PARE 1992, p. 181 («it is impossible to check the provenance») e di S. Hansen, in GERLOFF, HANSEN, OEHLER 1993, p. 123.

³ Nérès-les-Bains, Musée du Patrimoine, senza numero di inventario, dimensioni ignote, edito da BOUCHER 1976, p. 14, tav. 1, 2; FREIDIN 1980, p. 322 (cenno); PARE 1992, p. 181. La mancanza di un responsabile nel piccolo museo civico di Nérès-les-Bains, come mi informa l'amico S. Verger che ringrazio per il cortese intervento, obbliga a riprodurre l'immagine già pubblicata. La collezione F. Moreau è invece conservata al Musée des Antiquités Nationales a St. Germain en Laye (FREIDIN 1982, p. 4 nota 5).

⁴ Berlino, Museum für Vor- und Frühgeschichte, n. inv. va 58, 1 (lung. m 0,165, largh. m 0,006) e va 58, 2 (lung. m 0,194, largh. m 0,07), menzionati da PARE 1992, p. 181, n. 2, editi da S. Hansen, in GERLOFF, HANSEN, OEHLER 1993, p. 123, n. 299, tav. 36.2 (la sagoma di uccello riprodotta a parte in quell'immagine è ora fissata al frammento maggiore).

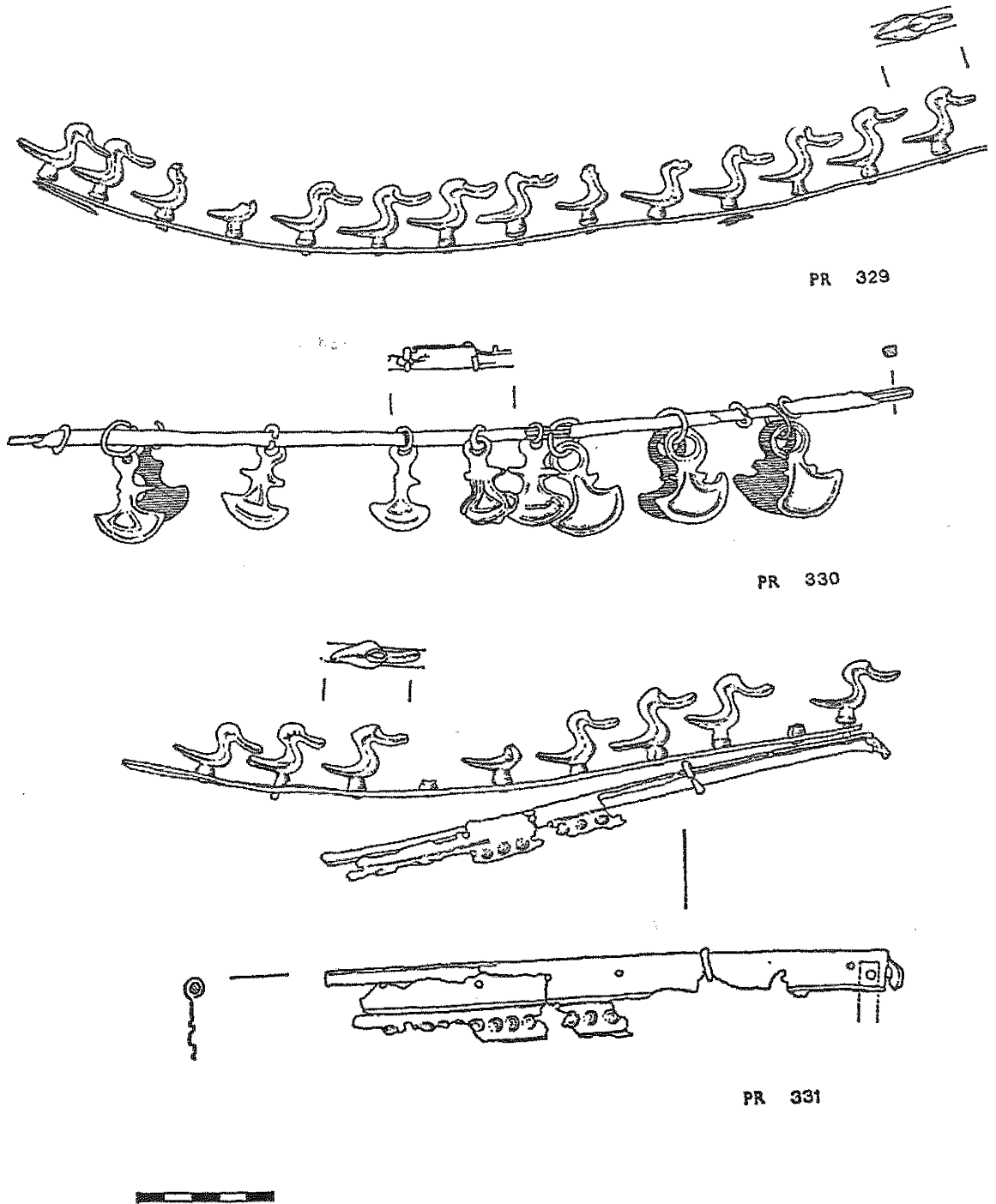


FIG. 1. I frammenti a Oxford, Ashmolean Museum (da «The Antiquaries Journal», 1980, p. 321).

del Novecento con la mediazione di Robert Forrer, lo studioso di Strasburgo impegnato nella compravendita di antichità, che rivendeva specie in Francia e in Germania anche allo scopo di finanziare le proprie ricerche. La sua attività di antiquario con specifico riguardo a reperti etrusco-italici venduti a musei tedeschi è documentata anche da un trono chiusino in lamina bronzea ora a Berlino nonché da numerosi reperti bronzei e fittili venduti al Römisch-Germanisches Zen-

tralmuseum a Magonza.¹ In questa sede è opportuno ricordare che Forrer considerò di provenienza francese anche sessantuno oggetti in bronzo di fattura italica da lui venduti a più riprese al Museum für Vor- und Frühgeschichte di Berlino, ossia sette punte di lancia, quindici asce, dieci pendenti, nove dei quali a ruota con cerchi concentrici, e ventinove fibule di varie fogge, pertinenti a tipi in uso nelle età del Bronzo e del Ferro in numerose culture dell'Italia preromana. L'affermazione di Forrer, che ne riferì la provenienza a svariate località francesi, non è condivisa dai moderni editori della collezione berlinese, che per questi reperti preferiscono pensare a una provenienza originaria dal territorio italiano, anche perché molti per le caratteristiche tipologiche al momento non risultano documentati in territorio francese.² Il transito di questi materiali sul mercato antiquario è attestato anche da un *pastiche* compreso in quel nucleo.³

Per tornare ai frammenti del carrello, è opportuno precisare che l'identità di alcune dimensioni e la somiglianza formale degli uccelli acquatici rendono pressoché certa l'appartenenza dei tre gruppi di frammenti a un unico esemplare, come hanno già notato S. Boucher e C. Pape, che riporta l'opinione di L. D. Nebelsick: l'edizione del nucleo conservato a Berlino comprende anche i risultati delle analisi ad assorbimento atomico eseguite sui componenti della lega metallica, che si potrebbero confrontare con analisi analoghe da intraprendere almeno sul gruppo a Oxford per verificarne l'effettiva composizione della lega.

Le provenienze dei due nuclei e del frammento isolato rimandano a località di una medesima regione della Francia centrale, l'Auvergne o Alvernia, alla quale sono stati riferiti anche reperti di fattura italica compresi nel cospicuo nucleo conservato a Berlino: l'Alvernia, pur non compresa tra i dipartimenti esaminati nei quattro volumi dedicati agli oggetti di produzione etrusca e italica rinvenuti in Francia, limitati alla parte settentrionale e orientale del paese, né in altri studi di sintesi⁴ non venne raggiunta dal flusso commerciale che veicolava anche ceramiche e vino etruschi prima della seconda metà del VI sec. a.C., come chiariscono le ricerche condotte da J. Pape e come è stato ribadito anche in questo convegno da P.-Y. Milcent, che ha raccolto vasellame metallico e fibule risalenti al più presto al VII sec. a.C.⁵ Senza voler entrare in merito alla provenienza di ogni oggetto, è opportuno ribadire che in molti casi la prudenza è d'obbligo, poiché si tratta di materiali conservati spesso in vecchie collezioni, come alcuni rasoi,⁶ o associati a scavi di dubbia correttezza: esemplari in tal senso i casi eclatanti dell'anellone a nodi piceno e dello specchio etrusco con i Dioscuri ora a Parigi al Musée Carnavalet, comprati in Italia e aggiunti ai reperti effettivamente provenienti dagli scavi intrapresi nel cuore della capitale francese da un collezionista che aveva assunto il significativo nome di Charles Magne (1851-1933).⁷ In mancanza di dati precisi sulle

¹ Dal 1883 al 1892 R. Forrer (1866-1947) fu redattore della rivista «Antiqua» (Zurigo), nella quale forniva anche notizie sui materiali acquistati, prima di rivenderli sul mercato antiquario. I suoi scritti comprendono numerosi studi, facilmente reperibili nella banca dati bibliografica URBS (www-urbs.vatlib.it) alla cui lista sono da aggiungere almeno le ricerche sulle componenti della bardatura equina pubblicate insieme a R. Zschille (FORRER, ZSCHILLE 1891 per gli speroni; FORRER, ZSCHILLE 1893 per i moysi; FORRER, ZSCHILLE 1896 per le staffe) e il catalogo della collezione di armi dello stesso R. Zschille (FORRER 1896); altre informazioni in GERLOFF, HANSEN, OEHLER 1993, pp. 8-12 (S. Hansen). La notizia relativa all'acquisto del trono in lamina bronzea ora a Berlino è fornita da STRØM 1990, p. 139; per i numerosi reperti ora al Römisch-Germanisches Zentralmuseum a Magonza mi permetto di rimandare a NASO 2003, p. 317.

² GERLOFF, HANSEN, OEHLER 1993, pp. 31, 35-38, nn. 20-26 per le punte di lancia (S. Hansen), pp. 55-62, nn. 72-77, 81-86, 88-89, pp. 66 e 73, n. 133, Taf. 12.4-13.1, 13.5-14 per le asce (S. Hansen), pp. 117-121, n. 277-285, 287, Taf. 35.1-9, 11 per i pendenti a ruota (F. Oehler), pp. 95-104, nn. 185-213, Taf. 26.11-29.9 per le fibule (F. Oehler). Le riflessioni sulla provenienza sono espresse alle pp. 38 (punte di lancia), 61-62 e 73 (asce), 102-103 (fibule), 121 (pendenti).

³ GERLOFF, HANSEN, OEHLER 1993, n. 81 pp. 56 e 60 (ascia ad alette).

⁴ *Répertoire I-IV*, 1987-1992; FREIDIN 1982.

⁵ PAPE 2000, pp. 75-102, fasi A-C I (seconda metà VII-metà VI sec. a.C.), contrapposte alle fasi c 2- D, pp. 102-137 (seconda metà VI-prima metà V sec. a.C.).

⁶ Sulla effettiva provenienza dalla Francia di quattro degli almeno sei rasoi noti (*Répertoire III*, p. 17 n. 11.18.13, p. 43 n. 17.49.03; *Répertoire IV*, p. 47 n. 04.69.16, p. 54 n. 04.73.16, p. 58 n. 04.73.32 e n. 04.73.34) forti dubbi sono già stati espressi da B. Bouloumié (BOULOMIÉ 1985, p. 169). Indicazioni bibliografiche sulla presunta importazione di fibule etrusche in Francia sono fornite da PAPE 2000, p. 74, n. 21.

⁷ VÉLAY 1989, pp. 35 per l'anellone a nodi e 42-43 per lo specchio (= *Répertoire II*, p. 31, n. 16.75.08). Su (Charles) Elie Magne (VELAY 1989, pp. 29-34) è in preparazione uno studio da parte di V. Kruta. Diverso sembra invece il caso di una spada ad antenne rinvenuta nella Loira nel 1984 (*Répertoire III*, p. 16 n. 11.37.01).

circostanze di rinvenimento è quindi opportuno confrontare la tipologia di ogni singolo ritrovamento con le attestazioni complessive, verificando la frequenza e l'unicità dei reperti: nel caso in questione è facile appurare che i carrelli cultuali metallici, costituiti da bacili più o meno capaci montati su carrelli a quattro ruote, sono piuttosto rari nella stessa penisola italiana.¹ Qui la loro storia comincia nella valle del Sarno nella seconda metà del IX sec. a.C., come indica l'esemplare rinvenuto nella tomba 232 nella necropoli di San Marzano, pertinente a un personaggio maschile il cui altissimo rango sociale è reso esplicito da un prestigioso corredo funerario (Appendice, n. 1 A 1); forse alla Campania si può riportare anche il carrello edito da W. M. Wylie nel 1869 su segnalazione di padre R. Garrucci e ora disperso (Appendice, n. 1 A 2). In Etruria meridionale il documento sinora più antico è costituito dal celeberrimo esemplare bisentino dalla tomba 2 dell'Olmo Bello, che appartiene a un individuo di sesso femminile: nella ricerca sono state più volte sottolineate le ascendenze cipriote del manufatto (Appendice, n. 1 A 3). Oltre a questi tre esemplari sono stati sinora rinvenuti in Italia in sepolture di rango principesco o regale altri sei carrelli a quattro ruote, disseminati nelle regioni centro-settentrionali, con una maggiore concentrazione in quelle di cultura etrusca (in ordine geografico da N a S: due esemplari dalla Ca' Morta presso Como e uno per sito dalla tomba B di Guerriero a Sesto Calende, da Casalfumanese in Emilia, da Marsigliana d'Albegna e da una località della Campania) (Appendice, nn. 1 A 4-1 A 9). Tra loro hanno in comune il coronamento, costituito da un bacile adatto a contenere liquidi (una coppa baccellata nel caso della tomba del Carrettino della Ca' Morta), che ha permesso a M. Torelli di ipotizzarne un uso legato all'acqua e alla cerimonie culturali. Torelli ha avvicinato questo particolare arredo al *praefericulum* connesso al culto di Ops dalla tradizione letteraria confluita in Festo (Paul. Fest. p. 292 L.): «*praefericulum vas aeneum sacerdotum sine ansa patens summum, velut pelvis, quo ad sacrificia utebantur in sacrario Opis Consivae*».² A eccezione del carrello da Bisenzio, questi carrelli sono deposti in sepolture maschili databili nell'intero arco dell'orientalizzante, dalla seconda metà dell'VIII all'inizio del VI sec. a.C., e giustificano la recente osservazione di G. Kossack, che ha notato come il possesso di queste suppellettili fosse «*Sache der Männer*».³ In seguito F. W. von Hase ne ha invece presunto l'impiego effettivo nelle cerimonie funebri.⁴

Oltre al carrello da Bisenzio, possono essere di pertinenza femminile anche i monumentali vasi in sottile lamina bronzea con bacile centrale sormontato da una larga fascia, quasi un'ansa, che presenta due cavità: montati su un telaio a quattro ruote, contano una lunghezza da 0,60 a oltre 1 m, che unitamente alla complessiva fragilità li rende utilizzabili con molta difficoltà. Gli esemplari si prestano a essere suddivisi in due nuclei. Il primo (tipo Veio) risale alla seconda metà inoltrata dell'VIII sec. a.C. ed è di più che probabile origine veiente: due esemplari provengono infatti da Veio e uno dalla tomba 600 di Osteria dell'Osa, nel Lazio, il cui corredo tradisce in complesso le origini etrusco-meridionali del defunto (Appendice, nn. 1 B 1-1 B 3).⁵ Al secondo gruppo (tipo Caere), associato a deposizioni chiuse nel secondo quarto del VII sec. a.C., appartengono invece un esemplare per località dalle tombe Regolini-Galassi a Caere, Barberini a Praeneste, Circolo dei Lebeti a Vetulonia, n. 5 di Monte Michele a Veio e n. 8 (LXI) a Narce (Appendice, nn. 1 C 1-1 C 5).⁶ La distribuzione a Praeneste, Vetulonia e Narce, località delle quali sono noti gli stretti legami con Caere in periodo orientalizzante, lascia presumere che la bottega di produzione dei primi tre esemplari del gruppo 1 C e di quello dal centro falisco,⁷ caratterizzati da una certa unità formale, fosse localizzata nel centro più importante dell'Etruria meridionale; la conservazione solo parziale del carrello da Veio non consente per il momento un'attribuzione sicura allo stesso *milieu* artigia-

¹ NASO 2002, pp. 93-116.

² POUTHIER 1981, p. 61; TORELLI 1997b, pp. 597-598.

³ KOSSACK 1999, p. 44.

⁴ VON HASE 2002, p. 156.

⁵ DE SANTIS 1992; DE SANTIS 1995.

⁶ La bibliografia su questi reperti è indicata in NASO 2002, pp. 108-114, da aggiornare in seguito al riconoscimento dell'esemplare inedito dalla tomba n. 5 di Monte Michele a Veio (Appendice, n. 1 B 4): la lista aggiornata viene presentata in appendice.

⁷ Il corredo della tomba n. 8 (LXI) a sud di contrada Morgi di Narce, ancora inedito nel suo complesso, comprende uno straordinario nucleo di ceramiche dipinte ceretane (per alcune delle quali MARTELLI 1984, p. 8 nota 57, figg. 17-27, con bibl. prec.). I trofei di palmette fenicie del carrello sono tutto simili a quelli degli esemplari dalle tombe Regolini-Galassi e Barberini.

nale. L'appartenenza a corredi funerari molto noti e di cronologia circoscritta permette inoltre di escludere per questi carrelli un uso prolungato prima della deposizione, contrariamente a quanto è stato presunto per il carrello da Lucera.¹

I carrelli del gruppo 1 B provengono da prestigiosi e ben conosciuti corredi funerari maschili della seconda fase villanoviana, quali le tombe Casale del Fosso 871 a Veio e 600 all'Osteria dell'Osa, che contano numerosi elementi in comune, a partire dalle panoplie da parata in sottile lamina bronzea ben esemplificate dall'associazione tra elmo con alta cresta e coppia di grandi scudi circolari, per finire al vasellame metallico, nel quale spiccano le patere baccellate. Una pertinenza femminile si può invece documentare per il corredo al quale appartiene il carrello deposto in una seconda sepoltura di Veio, nota attraverso il resoconto che ne fornì padre R. Garrucci nell'annata 1867 della rivista «Archaeologia», allora organo della *Society of Antiquaries*. Lo scritto è dedicato ai preziosi cimeli rinvenuti nelle tombe Barberini, Castellani e Galeassi di Praeneste, che W. M. Wylie fece disegnare appositamente per quel periodico, dopo aver tradotto in lingua inglese il testo del gesuita: a queste illustrazioni furono aggiunti disegni di antichità veienti di proprietà dello stesso Garrucci.² Si tratta del primo articolo scritto da Garrucci per quella rivista, nella quale solo pochi mesi dopo sarebbe stato edito il resoconto della scoperta del carrello bronzeo trovato a Lucera, acquistato dallo stesso W. M. Wylie tramite «the kind intervention of my friend the Padre Garrucci» presso il cavalier Onofrio Bonghi di Napoli, nella cui casa Garrucci aveva esaminato i resti del carrello.³ Non è fuori luogo ricordare che gli stessi R. Garrucci e W. M. Wylie resero noto nel 1869 il carrello bronzeo già menzionato proveniente forse dalla Campania, la cui collocazione attuale è sconosciuta.⁴

Nel primo articolo del 1867 vengono descritti i corredi rinvenuti in due sepolture a Veio in una necropoli situata sulla sommità di una altura che F. Delpino ha proposto di identificare con quella dell'Oliveto:⁵ in una tomba a fossa con loculi coperta da pezzame di tufo venne individuata una ricca sepoltura femminile. Nel loculo aperto sulla parete destra della fossa furono rinvenute suppellettili bronzee, ossia un bacile con anse incurvate, tre patere baccellate,⁶ tre tripodi (h cm 40 circa),⁷ una situla eburnea (h cm 24, diam. orlo cm 17,1), rinforzata da anelli in bronzo alla sommità e alla base, con listelli verticali bronzei e incrostazioni in ambra sull'avorio, e infine il carrello in esame (lungo circa cm 60) (FIG. 2).⁸ A una nicchia sulla parete sinistra è invece assegnato il rinvenimento di una cassa lignea rinforzata con ferro, contenente sei piccoli vasi di argilla depurata,

¹ D'AGOSTINO 2002.

² GARRUCCI 1867a, p. 188 «the few Veii drawings are from reliques in Padre Garrucci's own possession». Il religioso non era nuovo a intraprendere scavi o a dirigerne per conto di altri, come era avvenuto nel 1863 nelle necropoli di Palestrina per incarico del principe Enrico Barberini (GARRUCCI 1864).

³ Importanti novità sul carrello di Lucera sono emerse in una recente giornata di studio (PIETROPAOLO 2002). La citazione è tratta da GARRUCCI 1867b, p. 281.

⁴ WYLIE 1869, p. 490, tav. 33 (Disegno di R. Garrucci «... No particulars of its discovery are obtainable, but it probably comes from Southern Italy ...»); NASO 2002, pp. 108-109 n. I.A. 2, con bibliografia.

⁵ La proposta di F. Delpino viene riferita da N. Camerin in *Viterbo* 1997, p. 325 n. 154.

⁶ Una patera misurava cm 7,8 in altezza e cm 16,2 di diametro all'orlo; la mancanza di uno studio adeguato per questa importante classe di vasellame, malgrado la suddivisione in gruppi elaborata da HOWES SMITH 1984 in base a criteri che non risultano sempre perspicui, come ha notato D. Waarsenburg (WAARSENBURG 1995, p. 197 nota 542 e 209-210) è stata colmata da SCIACCA 2005 (p. 158, nn. Ve3-Ve5 per questi esemplari).

⁷ Sui tripodi bronzei etruschi manca uno studio aggiornato: in attesa della pubblicazione di una dissertazione edita solo parzialmente (BIEG 1995 e 2002) si vedano le riflessioni espresse sugli esemplari da Satricum (WAARSENBURG 1995, pp. 215-217, tavv. 46-47). Accanto a tripodi a fascia di dimensioni standard, che misurano un'altezza di circa 35-40 cm, ma che possono eccezionalmente arrivare agli 83 cm di un monumentale pezzo da Satricum, sono documentati a Veio, nell'agro falisco e nel *Latium Vetus* (BARTOLONI, CATALDI DINI 1980, p. 133, n. 40) tripodi a fascia di piccole dimensioni alti circa 20-25 cm (LINDNER 1985 e in seguito WAARSENBURG 1995, p. 93 nota 325. Tra le acquisizioni successive figura almeno l'esemplare dalla t. 10 di Acqua Acetosa Laurentina, esposto nel Museo Nazionale Romano con il corredo risalente alla fine dell'VIII sec. a.C.). A Veio risultano esclusivi delle deposizioni femminili i caratteristici tripodi con cavallini (sul quale da ultima MARTELLI 1994, p. 88 nota 51) addensati a Vetulonia, Veio e nei territori circostanti i due centri [EGG 1996, pp. 202-205, Abb. 13: da inserire in questo gruppo almeno due esemplari da Grotta Gramiccia accanto a quello già noto (BERARDINETTI, DRAGO 1997, p. 52, fig. 23 con altra bibliografia) e un frammento inedito del Museo Civico Archeologico di Modena, esposto con il n. 62 nella mostra *Gli Etruschi e gli altri* (Modena, 7.12.2000-28.1.2001)].

⁸ WOYTOWITSCH 1978, p. 54, n. 121, tav. 22.

decorati solo con linee ondulate (imprese?) prima della cottura. Al centro della fossa giaceva uno scheletro, ai cui fianchi furono rinvenuti un piatto (patera?) in argento e due oggetti, l'uno composto da un fusto metallico, forse rivestito in ambra (lungo cm 14,5) e una fuseruola in ambra, l'altro da due bastoncini in ambra, infilati in leggere verghette bronzee coperte da foglia aurea, che con ogni verosimiglianza si identificano rispettivamente in fuso e conocchia: dovrebbe quindi trattarsi di un set completo per la filatura della lana, appannaggio delle sepolture femminili di alto rango sociale in riferimento simbolico a una funzione tradizionale del *mundus muliebris*.¹ Sullo scheletro

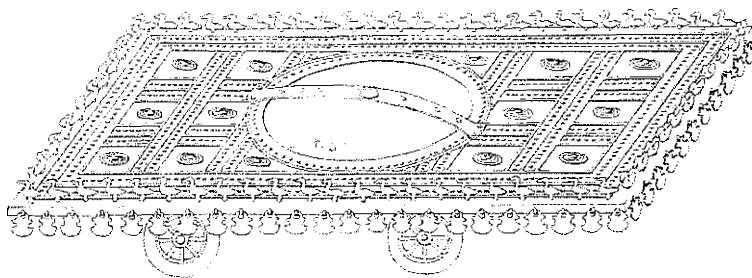


FIG. 2. Il carrello rinvenuto a Veio nel 1867 (da Garrucci 1867).

erano infine sparsi anelli di un materiale definito *enamel* (letteralmente smalto), identificabile quindi con pasta vitrea o *faïence*, da riferire a decorazioni della veste, simili a quelle delle sepolture laziali di Castel di Decima e della Laurentina.² In una fossa contigua pure munita di loculi fu invece rinvenuta una ricchissima sepoltura maschile, sopra la quale erano de-

posti due morsi equini in bronzo, resti in bronzo e ferro relativi a un carro, comprendenti anche sei piastre e chiodi di rame, utilizzati per rinforzare il timone.³ I due loculi laterali contenevano numerosi oggetti in lamina bronzea, schiacciati dal peso del terreno e delle pietre soprastanti: Garrucci riconobbe almeno due scudi, decorati a sbalzo con figure di cavalli e bersagli di cerchi concentrici,⁴

¹ Conocchie e fusi, trasparenti allusioni a una tradizionale funzione femminile, contraddistinguono alcuni corredi funerari spettanti a donne di alto rango sociale, frequenti in Etruria e nel Lazio dalla seconda metà dell'VIII (esemplari bronzei a Bologna: PANICHELLI 1990, pp. 255-256 e 329) sino al VII sec. a.C., quando sono spesso documentati o in metalli preziosi o comuni rivestiti (fuso in argento nella tomba Regolini Galassi di Caere: BURANELLI, SANNIBALE 1998, pp. 421-424 n. 234; fuso in ferro e pasta vitrea da Marsiliana: CIANFERONI 2000; conocchia in bronzo e ambra da Bologna: MINARINI 2000a). All'Osteria dell'Osa il ritrovamento di fuseruole isolate ha fatto presumere l'originaria deposizione di fusi lignei, non conservati, nei quali le fuseruole fungevano da volante (BIETTI SESTIERI 1992, pp. 394-395 tipo 50, tav. 41). I set per la filatura oltre che in metallo potevano essere realizzati anche in materiali esotici come il vetro (MARTELLI 1994, pp. 75-79: tra la documentazione edita in seguito si aggiunga almeno la conocchia in vetro blu dalla ricchissima tomba 89 di Cales, scambiata per uno scettro (PASSARO, CIACCIA 2000, p. 21, fig. 5); sul ruolo della donna sono di grande interesse alcune osservazioni di TORELLI 1997a e la sintesi di BARTOLONI 2000).

² Lazio: tombe 101 e 153 a Castel di Decima (cenni in ZEVI 1975, p. 240 e per la tomba 153 in BARTOLONI, CATALDI DINI 1980, p. 140), tomba 70 di Acqua Acetosa Laurentina (*Roma* 1990, pp. 50-51, fig. 24; BEDINI 2000); Campania: tomba Quattordici Ponti 17 a Capua (CHIARAMONTE TRERÉ 1999, p. 118). L'uso in Etruria è documentato dal manto dalla tomba di Iside a Vulci (RONCALLI 1998). Versante adriatico: 1256 anellini in pasta vitrea erano in origine cuciti sulla veste della defunta nella tomba 119 di Campovalano (da ultima MARTELLI 1994, p. 77).

³ STRØM 1971, p. 156; WOYTOWITSCH 1978, p. 35, n. 12; N. Camerin, in *Viterbo* 1997, p. 325 n. 154.

⁴ Sugli scudi: STRØM 1971, pp. 26-27, nn. 26-27; GEIGER 1994, p. 44, nn. 4-5, tav. 8.4-5 tipo 1a, datato al 760-675 a.C. Dopo l'edizione del *corpus* di A. Geiger sono stati pubblicati almeno i seguenti scudi: 1. Tarquinia, Civita (*Milano* 1986, p. 105, n. 198); 2-4. Acqua Acetosa Laurentina, tomba 70 (*Roma* 1990, pp. 52-53); 5-6. Acqua Acetosa Laurentina, tomba 121 (*Roma* 1990, pp. 61, 63-64 n. 28) del tipo Geiger 2; 7-9. Vignanello, nel loculo di una tomba a camera, un esemplare e frammenti di altri due, conservati a lungo prima della deposizione effettuata nel IV sec. a.C. (DE LUCIA BROLLI 1991, pp. 92-93, fig. 60) forse del tipo Geiger 3b; 10. frammento da Tarquinia già nella collezione Terrosi (PAOLUCCI 1991, p. 146 n. 194), del tipo Geiger 2; 11. frammenti da Tolentino (PERCOSSI SERENELLI 1992, pp. 148-149, n. 6, fig. 5b) del tipo Geiger 3b; 12. frammenti da Cretone in Sabina (MARI 1996, p. 307, tav. IV, in basso), forse del tipo Geiger 1c; 13. Provenienza ignota, collezione G. Ligabue (DE MIN 1998, pp. 62-63 n. 9; *Venezia* 2000, p. 560 n. 60) del tipo Geiger 1c; 14. Casale Marittimo (ESPOSITO 1999, p. 41, fig. 30) del tipo Geiger 1b; 15. Provenienza ignota, già collezione A. Guttman del tipo Geiger 1a (BORN, HANSEN 2001, pp. 81-85, Taf. XVII). Si considerino anche gli scudi di piccolo formato, ora documentati anche a Bologna (MORIGI GOVI, TOVOLI 1993), Narce (DE LUCIA BROLLI 1997, p. 210) e in Romagna (Verucchio e Ponte Santo di Imola: BENTINI, BOIARDI 2002, pp. 146-147) e i pendenti isolati, che possono essere associati anche a scudi: 1. Osteria dell'Osa, tomba n. 600 (BIETTI SESTIERI 1992, pp. 427-428, tipo n. 88jj, tav. 48, pertinente ai tipi 1e-f di GEIGER 1994, pp. 72-75, tav. 53); 2. BERGER 1994, p. 310, n. AI 375 fig. 134 (tipo 1e-1f di GEIGER 1994, pp. 72-75, tav. 53, databile al 720-680 a.C.).

la cresta di un elmo (h cm 56),¹ un'oinochoe e «several other vessels». Accanto allo scheletro giacevano due corte spade (o pugnali: lunghezza residua dell'esemplare riprodotto cm 27) in ferro, con intarsi in ambra sul fodero eburneo e sull'elsa; sul fondo della fossa furono infine rinvenuti una punta di lancia bronzea, due fibule e alcuni elementi bronzei piatti su un lato e arrotondati sull'altro.² La contiguità delle due sepolture veienti, i cui corredi funerari al momento dispersi potranno forse venire in parte ricomposti con specifiche ricerche, sembra postularne la probabile pertinenza a due personaggi legati in vita da un vincolo coniugale³ e una sostanziale coevità, in un'epoca che le armi della tomba maschile e il carrello di quella femminile consentono di fissare in via preliminare alla seconda metà inoltrata dell'VIII sec. a.C. secondo la cronologia tradizionale. La sepoltura femminile conferma che i carrelli cultuali dell'Etruria meridionale, ai quali nella seconda metà dell'VIII sec. a.C. nel Lazio⁴ e forse a Capua,⁵ nella prima metà del VII sec. a.C. in Emilia⁶ corrispondono vassoi bronzei con un piede troncoconico al posto delle ruote, sono con ogni probabilità oggetti eseguiti su commissione, destinati a esponenti di altissimo rango sociale forse detentori di funzioni religiose: questa particolare pertinenza può spiegare come accanto a individui di sesso prevalentemente maschile sia documentato un numero ridotto di personaggi femminili, come i titolari delle sepolture di Bisenzio (n. 1 A 3) e di Veio (n. 1 B 2).

Vale la pena soffermarsi brevemente su Raffaele Garrucci (1812-1885), figura non di secondo piano nel panorama degli studi di antichità della seconda metà dell'Ottocento, specie per l'epigrafia latina, come attestano esplicitamente anche i debiti di gratitudine riconosciutigli da A. Fabretti nella premessa del *Corpus Inscriptionum Italicarum*:⁷ i suoi interessi per le iscrizioni latine, culminati nel 1875 nell'edizione della *Sylloge* dei titoli repubblicani, lo portarono prima in contatto e poi in contrasto con T. Mommsen, il cui perentorio giudizio ha nuociuto grandemente alla valutazione complessiva del nostro, appartenente a un ambiente culturale quale l'antichistica

¹ Elmi crestati con calotta pileata: HENCKEN 1971, pp. 78-96 (14 exx., 3 dei quali da Veio); con calotta arrotondata: HENCKEN 1971, pp. 97-110 (9 exx., 4 dei quali da Veio); il frammento di cresta edito da R. Garrucci si può quindi inserire in una florida tradizione veiente. Gli elmi con calotta pileata sono stati in seguito passati in rassegna da F. W. von Hase, che ha incrementato la lista a 20 esemplari, in base a quattro nuove acquisizioni e a una diversa classificazione dell'elmo da Zavadintsy in Ucraina, considerato (nord-)italico (VON HASE 1988, pp. 196-197, nn. 10, 14, 17-19 per le nuove acquisizioni e p. 197 n. 20, p. 203 per l'elmo da Zavadintsy). Agli esemplari con calotta arrotondata lo studioso tedesco ha aggiunto inoltre il frammento di cresta (alto cm 41) dalla tomba a pozzo 35 del sepolcreto Moroni di Verucchio. Tra gli elmi crestati editi in seguito si possono ricordare almeno quelli dalla tomba 600 dell'Osteria dell'Osa nel Lazio (DE SANTIS 1992, pp. 875-876, tav. 47. 1; DE SANTIS 1995, p. 373 n. 1, fig. 2.1, con riproduzioni grafiche a scala ridotta) e da Volterra (G. Catani, in *Venezia* 2000, pp. 539-540), nonché i 12 esemplari menzionati per Verucchio (BENTINI, BOIARDI 2002, pp. 147-151); l'area di distribuzione è stata estesa dallo sperone di elmo rinvenuto in Calabria a Temesa (LA TORRE 2002, p. 282 fig. 57 e pp. 371-372; LA TORRE c.s.). Sugli elmi ora IAIA 2005, pp. 63-106, che elenca 40 esemplari.

² R. Garrucci li paragonò a quelli litici da Cuma illustrati da G. Minervini («BullArchNapoli», 1853, p. 192, tav. VIII, figg. 5-6).

³ La giacitura di coppie di sepolture eminenti maschile-femminile nelle necropoli dell'Italia preromana, situate l'una accanto all'altra e a una certa distanza dalle tombe del sepolcreto di pertinenza, malgrado costituisca un fenomeno largamente documentato (nella stessa Veio si ricordino le tombe Casale del Fosso 871 e 872: BARTOLONI *et alii* 1995, p. 25; DRAGO TROCCOLI 2005), è priva di una ricerca specifica.

⁴ BEDINI 1990, p. 58, *ad* n. 22 (per un cenno a quello inedito dalla tomba maschile 93 dell'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.); pp. 57-58, n. 22 (dalla tomba femminile 70 risalente alla metà del VII sec. a.C.); 62-63, n. 26 (dalla tomba maschile 121 datata al 650-630 a.C.). Per un cenno al vassoio della tomba 70 si veda ora BEDINI 2000, p. 356. Al nucleo laziale, costituito da esemplari della lunghezza di oltre un metro, dovrebbero appartenere anche i frammenti rinvenuti nella tomba a cassone sotto il cd. Heroon di Enea a Lavinium (da ultima FULMINANTE 2002, p. 213 con bibliografia precedente).

⁵ In tre sepolture di Capua sarebbero documentati frammenti di vassoi in lamina bronzea, uno solo dei quali è pubblicato (JOHANNOWSKY 1983, p. 37 per un cenno e p. 140, n. 8, tavv. XXXVIII (disegni) e 10 (foto) per i frammenti dalla tomba 465).

⁶ BEDINI 1990, p. 58; TORELLI 1997b, pp. 586-590; DE MIN 1998, pp. 68-69, n. 14 (collezione Ligabue); MINARENI 2000b (dall'Ippodromo Zappoli), con bibliografia. Al *corpus* dei vassoi felsinei, lunghi circa 50 cm, si devono aggiungere almeno i quattro esemplari provenienti dalla necropoli di Ponte Santo di Imola in corso di studio da parte di M. Pacciarelli, che ringrazio per la cortese segnalazione. Le due cavità minori sull'ansa che sovrasta la coppa centrale, destinate verosimilmente a contenere offerte solide, richiamano la tradizionale forma delle cuppelle degli altarini litici (COLONNA 1996, pp. 165-166) e rafforzano il legame di questi oggetti con la sfera culturale.

⁷ FABRETTI 1867, pp. x-xi, xiv. Il tenore delle relazioni tra Garrucci e Fabretti è ricostruito da FERONE 1998.

dell'Italia meridionale, tenuto in scarsissima considerazione nella Germania guglielmina.¹ Il gesuita, dopo essere stato espulso nel 1853 dal Regno di Napoli per le idee liberali, si trasferì a Roma dove in breve acquisì dimestichezza con le collezioni del Museo Kircheriano;² per finanziare le proprie pubblicazioni non disdegnò neppure di impegnarsi nell'antiquaria, tanto da essere interpellato anche per stime sull'autenticità e sul valore commerciale dei reperti. Fu in contatto con numerosissimi studiosi, tra i maggiori dell'epoca, come attestano le sue carte, suddivise in diverse biblioteche italiane ed europee, e in specie le circa tremila lettere ricevute, attualmente conservate nell'archivio della Facoltà di Teologia «San Luigi» di Posillipo a Napoli, dopo una serie di peregrinazioni che ne hanno ridotto il numero, senza tuttavia disperderle del tutto, come si è invece verificato per la collezione di reperti archeologici e numismatici.³ C. Ferone, a cui spetta il merito di averne rivalutato la figura, ha intrapreso da vari anni lo studio della corrispondenza di Garrucci; nel regesto finale derivato dallo spoglio e dalla trascrizione delle lettere, ancora non ultimati, si potranno trovare informazioni su eventuali relazioni con esponenti della cerchia di collezionisti e antiquari attraverso la quale filtrarono i frammenti del carrello veiente. La tipologia dell'oggetto, la sua complessiva rarità, il sito di provenienza, il dettaglio dei pendenti rendono infatti estremamente plausibile l'ipotesi che proprio all'esemplare presentato da Garrucci nel 1867 appartengano i nuclei di frammenti a Berlino, Neris-Les-Bains e Oxford, ai quali se ne dovranno aggiungere altri ancora da identificare, conservati in collezioni private o confluiti in depositi museali. Non è facile individuare l'identità del responsabile della separazione dei resti del carrello, che per la sua natura estremamente fragile potrebbe anche essere stato rinvenuto già in frammenti, e dello smistamento a differenti collezionisti privati residenti in varie nazioni (Forrer a Strasburgo, Moreau a Neris-les-Bains, Evans a Oxford): se i profondi contatti intrattenuti da Garrucci con gli studiosi di numerosi paesi europei non permettono di escluderne la possibile partecipazione ma anzi inducono a presumerla, le provenienze da siti della Francia centrale escogitate a dispetto della probabile origine veiente, più consona alla particolare natura dello strumento culturale, potrebbero forse attribuirsi a un antiquario di quel paese.

APPENDICE

*Carrelli metallici nell'Italia preromana*⁴

I. Carrelli a quattro ruote

I A. CARRELLI CON TELAIO QUADRANGOLARE

I A 1. San Marzano, tomba 232, maschile (Soprintendenza Archeologica di Salerno). 850-800 a.C.

I A 2. Forse dall'Italia meridionale (collocazione attuale sconosciuta). 850-800 a.C.

I A 3. Bisenzio, tomba Olmo Bello 2 a fossa, femminile (Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, n. inv. 57022/2). 750-700 a.C.

I A 4. Ca' Morta (CO), tomba a incinerazione del 1950 detta del Carrettino (Como, Museo Civico P. Giovio, n. inv. 5285). La sepoltura risale al 700 a.C. circa.

¹ La figura di R. Garrucci è stata rivalutata di recente da C. Ferone, che ha dedicato numerosi contributi alla statura scientifica dello studioso (FERONE 1988, 1991) e all'archivio (FERONE 1992, 1994), in vista di un'edizione complessiva della corrispondenza e del regesto; ulteriore sintesi in FERONE 1999. I rapporti con T. Mommsen sono delineati in particolare da FERONE 1991, pp. 176-179 e FERONE 1992, pp. 35-39, che sottolinea la scarsa considerazione di cui godevano gli studiosi dell'Italia meridionale tra gli esponenti dell'*Alttertumswissenschaft* tedesca. Sono grato al prof. C. Ferone (LUMSA, Roma) per un proficuo scambio di idee sull'opera di R. Garrucci.

² R. GARRUCCI, *Il Museo Kircheriano*, «La Civiltà Cattolica», 1879, s. X, vol. XII, pp. 218-219; IDEM, *Origini e vicende del Museo Kircheriano dal 1651 al 1773*, ivi, pp. 727-739.

³ «Lontano dal suolo nativo e disperso il privato nostro Museo che oggi trovasi in parte nel Reale Museo di Napoli, mi studiai sempre di raccogliere, per quanto mi fu dato, e di conservare presso di me alcuni oggetti antichi, che mi sembrarono avere non volgare importanza» (GARRUCCI 1866, pp. 22-23). La consuetudine per i padri della Compagnia di Gesù di possedere reperti archeologici, avviata almeno da Athanasius Kircher (*Roma* 2001), è confermata dal gesuita veneziano Luigi Mattia Canonici, la cui collezione numismatica confluì nel Settecento nel Medagliere dell'attuale Museo Archeologico Nazionale di Parma (PARENTE 2000, p. 357).

⁴ Questa lista sostituisce quella già edita, alla quale si rimanda comunque per la bibliografia e le brevi descrizioni dei carrelli (NASO 2002, pp. 108-114).

- I A 5. Ca' Morta, tomba con carrettino (Como, Museo Civico P. Giovio, n. inv. 1676). VII sec. a.C. (?).
 I A 6. Marsiliana d'Albegna (Coll. M. Ebnöther, Les Arcs). Attorno al 700 a.C.
 I A 7. Dalla Campania (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, senza n. inv.). VIII-inizio VII sec. a.C.
 I A 8. Podere Malatesta, Casalfiumanese (BO) (Bologna, Museo Civico Archeologico). VII sec. a.C. (?).
 I A 9. Sesto Calende (VA), tomba B del Guerriero (Varese, Museo Archeologico). 600-575 a.C.

I B. CARRELLI TIPO VEIO

- I B 1. Veio, tomba Casale del Fosso 87I (Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia). 750-700 a.C.
 I B 2. Veio, scavi Garrucci 1867 (identificabile con i resti conservati a Berlin, Museum für Vor- und Frühgeschichte, n. inv. Va 58, 1-2; Neris-les-Bains, Musée du Patrimoine, n. inv. sconosciuto; Oxford, Ashmolean Museum, n. inv. PR 329-331). 750-700 a.C.
 I B 3. Osteria dell'Osa, tomba 600 (Roma, Museo Nazionale Romano). 750-725 a.C.

I C. CARRELLI TIPO CAERE

- I C 1. Caere, tomba Regolini-Galassi (Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco, n. inv. 20559). 675-650 a.C.
 I C 2. Praeneste, tomba Barberini (Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, n. inv. 13085). 675-650 a.C.
 I C 3. Vetulonia, Circolo dei Lebeti (Firenze, Museo Archeologico Nazionale, n. inv. 9604). 675-650 a.C.
 I C 4. Veio, tomba n. 5 di Monte Michele (Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, n. inv. 95642). BOITANI 1985, p. 547; BOITANI 2001, p. 116, n. I.G.8.19. Largh. 32 cm; diam. ruote 11,5 cm. Rimane un asse con due ruote alle estremità, decorate all'esterno da file di puntini e linee incisi. All'asse sono connessi resti del telaio, costituiti da due verghe piegate e frammentarie. Il carrello era dotato anche del bacile centrale a calotta, inedito (BOITANI 2001, p. 113). 675-650 a.C.
 I C 5. Narce, tomba 8 (LXI) del sepolcreto a sud di contrada Morgi (Roma, Museo Nazionale di Villa Giulia). 675-650 a.C.

2. Tripodi su ruote

2 A. TRIPODI SU RUOTE TIPO LUCERA-OLIMPIA

- 2 A 1. Da Lucera (Oxford, Ashmolean Museum 1836-68 p. 19.1-15). Attorno al 700 a.C. circa.
 2 A 2. Da Olimpia (Olimpia, Museo Archeologico, Br. 79I, Br. 794 e B 4930).

2 B. TRIPODI SU RUOTE TIPO VOLSINII

- 2 B 1. Forse da Volsinii (collocazione attuale sconosciuta). VI sec. a.C.
 2 B 2. Forse da Volsinii (collocazione attuale sconosciuta). VI sec. a.C.¹

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

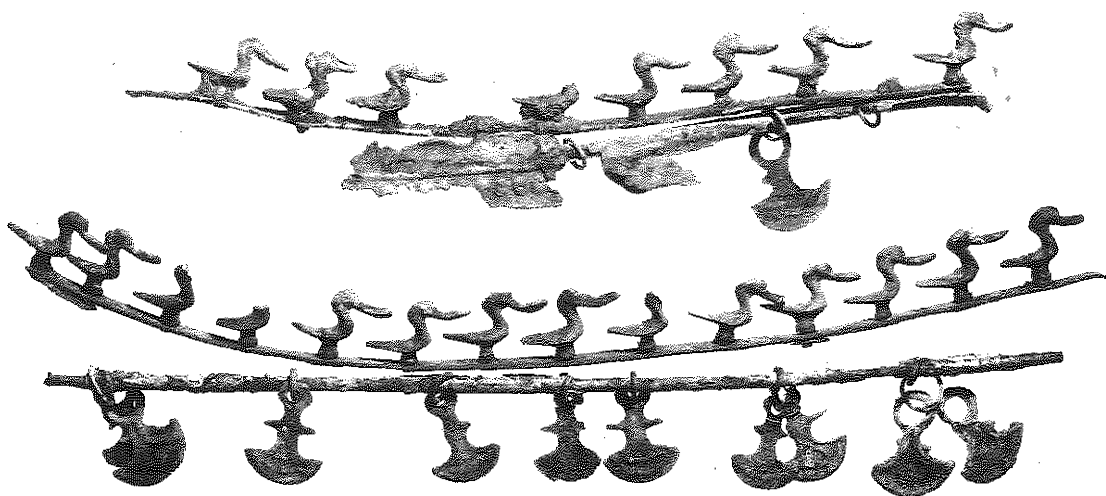
- BARTOLONI G. 2000, *La donna del principe*, in *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, Catalogo della mostra, Venezia, pp. 273-277.
 BARTOLONI G., CATALDI DINI M. 1980, *Periodo IV A*, in *La formazione della città nel Lazio*, Roma («DialArch», 2, 2), pp. 125-164.
 BARTOLONI G. et alii 1994, *Veio tra IX e VI secolo a.C. Primi risultati sull'analisi comparata delle necropoli veienti*, «AC», XLVI, pp. 1-46.
 BEDINI A. 1990, *Abitato protostorico in località Acqua Acetosa Laurentina*, in *Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica*, Catalogo della mostra, a cura di M. R. Di Mino, M. Bertinetti, Roma, pp. 48-64.
 BEDINI A. 2000, *La tomba 70 dell'Acqua Acetosa Laurentina*, in *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città*, Catalogo della mostra, a cura di A. Carandini, R. Cappelli, Milano, pp. 355-357.
 BENTINI L., BOIARDI A. 2002, *Insegne cerimoniali ed armi*, in *Guerriero e sacerdote. Autorità e comunità nell'età del Ferro a Verucchio. La Tomba del Trono*, a cura di P. von Eles, Firenze, pp. 132-167.
 BERARDINETTI A., DRAGO L. 1997, *La necropoli di Grotta Gramiccia*, in *Le necropoli arcaiche di Veio*. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino, a cura di G. Bartoloni, Roma, pp. 39-62.

¹ Solo un esame autoptico potrebbe verificare l'effettiva pertinenza delle ruote a questi due esemplari, che conosco soltanto dalle riproduzioni dei cataloghi d'asta.

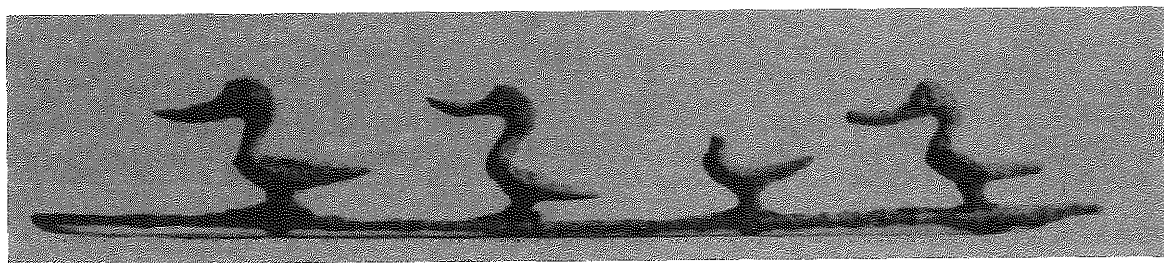
- BERGER K. 1994, *Die griechischen und italischen Antiken des archäologischen Instituts der Universität zu Köln*, «KölnJbVFrühGesch», 26, pp. 217-319.
- BIEG G. 1995, *Studien zu griechischen und etruskischen Bronzekesseln und Stabdreifüßen archaischer Zeit*, Diss. Tübingen.
- BIEG G. 2002, *Hochdorf v. Der Bronzekessel aus dem späthallstattzeitlichen Fürstengra von Eberdingen-Hochdorf (Kr. Ludwigsburg). Griechische Stabdreifüße und Bronzekessel der archaischen Zeit mit figürlichem Schmuck*, Stuttgart («Forschungen und Berichte zur Vor- und Frühgeschichte in Baden-Württemberg», 83).
- BIETTI SESTIERI A. M. 1992, *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, a cura di A. M. Bietti Sestieri, Roma.
- BOITANI F. 1985, *Veio: la tomba « principesca » della necropoli di Monte Michele*, «StEtr», LI, pp. 535-556.
- BOITANI F. 2001, *La tomba principesca n. 5 di Monte Michele*, in *Veio, Cerveteri, Vulci: città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra, a cura di A. M. Moretti Sgubini, Roma, pp. 113-118.
- BORN H., HANSEN S. 2001, *Helme und Waffen Alteuropas* («Sammlung A. Guttmann», IX), Mainz am Rhein.
- BOUCHER S. 1976, *Recherches sur les bronzes figurés de Gaule pré-romaine et romaine*, Roma («BEFAR», 228).
- BOULOUMIÉ B. 1985, *Les vases de bronze étrusques et leur diffusion hors d'Italie*, in *Commercio etrusco arcaico*, pp. 167-178.
- BROWN A. C. 1980, *Ancient Italy before the Romans*, Oxford.
- BURANELLI F., SANNIBALE M. 1998, *Reperto antichità etrusco-italiche (1984-1996)*, «BollMonMusPont», 18, pp. 139-441.
- CIANFERONI G. C. 2000, *Fuso*, in *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, Catalogo della mostra, Venezia, p. 278, n. 345.
- CHIARAMONTE TRERÉ C. 1999, *Un corredo funerario capuano di VIII secolo a. C.*, in *Koiná. Miscellanea di studi archeologici in onore di Piero Orlandini*, a cura di M. Castoldi, Milano, p. 105-122.
- COLONNA G. 1996, *Il dokanon, il culto dei Dioscuri e gli aspetti ellenizzanti della religione dei morti nell'Etruria tardo-arcaica*, in *Scritti di antichità in memoria di Sandro Stucchi*, vol. II, a cura di L. Bacchielli e M. Bonanno Aravantinos, Roma («StMisc», 29), pp. 165-184.
- D'AGOSTINO B. 2002, *Riflessioni sui bronzi di Lucera*, in *Sfornate immagini di bronzo. Il carrello di Lucera tra VIII e VII sec. a.C.* Atti della giornata di studio, a cura di L. Pietropaolo, Lucera, pp. 39-45.
- DE LUCIA BROLLI M. A. 1991, *Civita Castellana. Il Museo archeologico dell'Agro Falisco*, Roma.
- DE LUCIA BROLLI M. A. 1997, *Narce, scavi e ricerche in museo: la tomba 4 (XXXIV) della Petrina A*, in *Etrusca et Italica. Scritti in ricordo di Massimo Pallottino*, Pisa-Roma, pp. 205-233.
- DE MIN M. 1998, *Documenti inediti dell'Italia antica*, a cura di M. de Min, Treviso.
- DE SANTIS A. 1992, *La tomba di guerriero di Osteria dell'Osa*, in *BIETTI SESTIERI 1992*, pp. 875-877.
- DE SANTIS A. 1995, *Contatti fra Etruria e Lazio antico alla fine dell'VIII sec. a.C. La tomba di guerriero di Osteria dell'Osa*, in *Settlement and Economy in Italy 1500 BC to AD 1500*, Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology, ed. N. Christie, Oxford, pp. 365-375.
- DRAGO TROCCOLI L. 2005, *Una coppia di principi nella necropoli di Casale del Fosso a Veio*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*. Atti del XXIII convegno di studi etruschi e italici, Pisa-Roma, pp. 87-124.
- EGG M. 1996, *Ein neuer Kesselwagen aus Étrurien*, «JahrZentrMusMainz», 38, pp. 191-222.
- ESPOSITO A. M. 1999, *Principi guerrieri. La necropoli etrusca di Casale Marittimo*, a cura di A. M. Esposito, Milano.
- FABRETTI A. 1867, *Corpus Inscriptionum Italicarum*, Augusta Taurinorum.
- FERONE C. 1988, *Per lo studio della figura e dell'opera di Raffaele Garrucci (1812-1885)*, in *XIII Miscellanea greca e romana*, Roma («Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la storia Antica», XLII), pp. 17-50.
- FERONE C. 1991, *Raffaele Garrucci*, in *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento* (secondo contributo), Napoli, pp. 175-192.
- FERONE C. 1992, *Raffaele Garrucci nella corrispondenza di Th. Mommsen, F. Ritschl, E. Gerhard*, «RendAccNapoli», n.s., 62, pp. 33-57.
- FERONE C. 1994, *Due lettere di Bartolomeo Borghesi dalle carte di R. Garrucci*, in *Scritti di varia umanità in memoria di Benito Iezzi*, a cura di M. Capasso, E. Puglia, Napoli, pp. 305-318.
- FERONE C. 1998, *Lettere di G. Conestabile e A. Fabretti a Raffaele Garrucci*, in *Erudizione e antiquaria a Perugia nell'Ottocento*, a cura di L. Polverini, Napoli, pp. 71-90.
- FERONE C. 1999, *Garrucci, Raffaele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 52 (Gambacorta- Gelasio II), Roma, pp. 388-390.
- FORER L. 1909, *Sir John Evans, K.C.B. 1823-1908, Biographie et bibliographie*, «Gazette Numismatique Française», XIII, pp. 1-35 (estratto).

- FORRER R. 1896, *Die Waffensammlung des Herrn Stadtrath R. Zschille in Großenhain (Sachsen)*, Berlin.
- FORRER R., ZSCHILLE R. 1891, *Der Sporn in seiner Formen-Entwicklung*, Berlin.
- FORRER R., ZSCHILLE R. 1893, *Die Pferdetränse in ihrer Formen-Entwicklung*, Berlin.
- FORRER R., ZSCHILLE R. 1896, *Die Steigbügel in ihrer Formen-Entwicklung*, Berlin.
- FREIDIN N. 1980, *A Bronze Cult-Wagon from Lezoux (Puy-de-Dôme) in the Ashmolean Museum, Oxford*, «The Antiquaries Journal», 60, pp. 320-327.
- FREIDIN N. 1982, *The Early Iron Age in the Paris Basin. Hallstatt C and D*, Oxford («BAR, Int. Ser.», 131, 1-2).
- FULMINANTE F. 2000, *Tumulo/heroon di Indiges/ Enea a Lavinio (Pratica di Mare)*, in *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città*, Catalogo della mostra, a cura di A. Carandini, R. Cappelli, Milano, pp. 213-215.
- GARRUCCI R. 1864, *Scavo prenestino del 1863*, in IDEM, *Divagazioni archeologiche di vario argomento*, Roma, pp. 148-159.
- GARRUCCI R. 1866, *Notizia di alcuni oggetti antichi di privata collezione*, «BullInst», pp. 22-30; 57-64.
- GARRUCCI R. 1867a, *On the Discovery of Sepulchral Remains at Veii and Praeneste*, «Archaeologia» 41, 1, pp. 187-206.
- GARRUCCI R. 1867b, *Remarks on a Bronze Object found at Lucera, and the Worship of Pan Lycaeus, or Faunus Lupercus*, «Archaeologia» 41, 2, pp. 275-281 (Note, by W. M. Wylie, pp. 281-282).
- GARRUCCI R. 1875, *Sylloge Inscriptionum Latinarum aevi Romanae reipublicae usque ad C. Julium Caesarem plenissima*, Augusta Taurinorum.
- GEIGER A. 1994, *Treibverzierte Bronzerundschilde der italischen Eisenzeit aus Italien und Griechenland*, Stuttgart, (PBF, III, 1).
- Genève 1993, *L'art des peuples italiques. 3000 à 300 avant J.-C.*, Catalogo della mostra, Genève.
- GERLOFF S., HANSEN S., OEHLER F. 1993, *Die Funde der Bronzezeit aus Frankreich (Bestandskatalog 1. Museum für Vor- und Frühgeschichte)*, Berlin.
- GRAN-AYMERICH É. 2001, *Dictionnaire biographique d'archéologie, 1798-1945*, Paris.
- VON HASE F. W. 1988, *Früheisenzeitliche Kammhelme aus Italien*, in *Antike Helme. Sammlung Lipperheide und andere Bestände des Antikenmuseums Berlin*, Mainz, pp. 195-211.
- VON HASE F. W. 2002, *Religiöse Ausdrucksformen in Etrurien*, in *Kult der Vorzeit in den Alpen. Opfergaben, Opferplätze, Opferbrauchtum. Culti nella preistoria delle Alpi. Le offerte, i santuari, i riti*, a cura di L. Zemmer-Plank, Bolzano, pp. 137-197.
- HENCKEN H. 1971, *The earliest european Helmets*, Cambridge Mass.
- HOWES SMITH P. H. G. 1984, *Bronze Ribbed Bowls from Central Italy and Etruria. Import and Imitation*, «BABesch», 59, 2, pp. 73-107.
- IAIA C. 2005, *Produzioni toreutiche della prima età del Ferro in Italia centro-settentrionale. Stili decorativi, circolazione, significato*, Pisa-Roma, «Biblioteca di Studi Etruschi», 40.
- JOHANNOWSKY W. 1983, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli.
- JUCKER I. 1991 (ed.), *Italy of the Etruscans*, Catalogo della mostra, I. Jucker (ed.), Mainz am Rhein.
- KOHLER C. 2000, *Die Obeloi der Heuneburg*, in *Importe und mediterrane Einflüsse auf der Heuneburg*, hrsg. W. Kimmig, Mainz am Rhein («Heuneburgstudien», XI), pp. 197-213.
- KOHLER C., NASO A. 1991, *Appunti sulla funzione di alari e spiedi nelle società arcaiche dell'Italia centro-meridionale*, in *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology. The Archaeology of Power*, part 2, London, pp. 41-63.
- KOSSACK G. 1999, *Religiöses Denken in dinglicher und bildlicher Überlieferung Alteuropas aus der Spätbronze- und frühen Eisenzeit (9.-6. Jahrhundert v. Chr. Geb.)*, München.
- LA TORRE G. F. 2002, *Un tempio arcaico nel territorio dell'antica Temesa*, Roma.
- LA TORRE G. F. c.s., *Le lance di Temesa e le offerte di armi nei santuari magno-greci e sicelioti in età arcaica*, negli atti del convegno *Les rites de victoire (IV^e siècle avant J.-C. - I^{er} siècle après J.-C.)*, Roma, 19-21.04.2001, in corso di stampa.
- LINDNER R. 1985, *Villanovazeitlicher Miniaturdreifuß*, in SIMON E., *Nachrichten aus dem Martin-von-Wagner Museum der Universität Würzburg*, «AA», pp. 293-296 [211-308].
- MARI Z. 1996, *Insedimenti arcaici nella Sabina meridionale*, in *Atti Rieti-Magliano Sabina*, pp. 297-323.
- MARTELLI M. 1984, *Prima di Aristonothos*, «Prospettiva», 38, pp. 2-15.
- MARTELLI M. 1994, *Sulla produzione di vetri orientalizzanti*, in *Tyrrhenoi philotechnoi. Atti della Giornata di studio*, Viterbo 13.10.1994, Roma, pp. 75-98.
- MEGAW J. V. S. 1970, *Art of the European Iron Age. A Study of the elusive Image*, Bath.
- Milano 1986, *Gli Etruschi di Tarquinia*, Catalogo della mostra, a cura di M. Bonghi Jovino, Modena.
- MINARINI L. 2000a, *Conocchia*, in *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, Catalogo della mostra, Venezia, pp. 278-279, n. 349.

- MINARINI L. 2000b, *Presentatioio decorato con figure di animali*, in *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, Catalogo della mostra, Venezia, p. 352, n. 478.
- MORIGI GOVI C., TOVOLI S. 1993, *Due piccoli scudi di bronzo e il problema dell'armamento nella società villanoviana bolognese*, «AC», 45, pp. 1-54.
- NASO A., 2002, *Carrelli culturali metallici nell'Italia preromana*, in *Sfornate immagini di bronzo. Il carrello di Lucera tra VIII e VII sec. a.C.*, Atti della giornata di studio, a cura di L. Pietropaolo, Lucera, pp. 87-119.
- NASO A. 2003, *I bronzi etruschi e italici del Römisch-Germanisches Zentralmuseum*, Bonn («Kataloge vor- und frühgeschichtlicher Altertümer», 33).
- Oxford 1951, *A summary guide to the collections*, Ashmolean Museum Department of Antiquities, ed. by D. B. Harden, Oxford.
- PAOLUCCI G. 1991, *La collezione Terrosi nel Museo Civico di Chianciano Terme*, Chianciano Terme.
- PANICHELLI S. 1990, *Sepulture bolognesi dell'VIII sec. a.C.*, in *Miscellanea protostorica*, a cura di G. L. Carancini, Roma, pp. 187-410.
- PAPE J. 2000, *Die attische Keramik der Heuneburg und der keramische Südimport in der Zone nördlich der Alpen während der Hallstattzeit*, in *Importe und mediterrane Einflüsse auf der Heuneburg*, hrsg. W. Kimmig, Mainz am Rhein («Heuneburgstudien», XI), pp. 71-175.
- PARE C. F. E. 1992, *Wagons and Wagon-Graves of the Early Iron Age in Central Europe*, Oxford («Oxford Monographs», 35).
- PARENTE A. R. 2000, *Monetazioni italiche preromane: l'area apula*, in XII. *Internationaler Numismatischer Kongress*, Berlin 1997, Akten, I, Berlin, pp. 357-368.
- PASSARO C., CIACCIA G. 2000, *Cales: la necropoli dall'Orientalizzante recente all'età ellenistica*, in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Milano, pp. 20-25.
- PERCOSSI SERENELLI E. 1992, *La tomba di S. Egidio di Tolentino nella problematica dell'orientalizzante piceno*, in *La civiltà picena nelle Marche*. Studi in onore di Giovanni Annibaldi, Ripatransone, pp. 140-177.
- PIETROPAOLO L. 2002, *Sfornate immagini di bronzo. Il carrello di Lucera tra VIII e VII sec. a.C.*, Atti della giornata di studio, a cura di L. Pietropaolo, Lucera.
- POUTHIER P. 1981, *Ops et la conception divine de l'abondance dans la religion romaine jusqu'à la morte d'Auguste*, Roma («BEFAR», 242).
- Répertoire I, *Répertoire des importations étrusques et italiques en Gaule*, I, Tours, 1987 («Caesarodunum», suppl. 57).
- Répertoire II, *Répertoire des importations étrusques et italiques en Gaule*, II, Tours, 1989 («Caesarodunum», suppl. 58).
- Répertoire III, *Répertoire des importations étrusques et italiques en Gaule*, III, Tours, 1990 («Caesarodunum», suppl. 59).
- Répertoire IV, *Répertoire des importations étrusques et italiques en Gaule*, IV, Tours, 1992 («Caesarodunum», suppl. 62).
- Roma 1990, *Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica*, Catalogo della mostra, a cura di M. R. Di Mino, M. Bertinetti, Roma.
- Roma 2001, *Athanasius Kircher. Il museo del mondo*, Catalogo della mostra, a cura di E. Lo Sardo, Roma.
- RONCALLI F. 1998, *Una immagine femminile di culto dalla "Tomba di Iside" a Vulci*, «AnnMuseoFaina», v, pp. 15-39.
- SCIACCA F. 2005, *Patere baccellate in bronzo. Oriente, Grecia, Italia in età orientalizzante*, Roma.
- STRØM I. 1990, *Die Bronzethronlehne aus Chiusi*. Staatliche Museen zu Berlin, DDR. Inv. M.I. 8383, in *Die Welt der Etrusker*. Internationales Kolloquium, hrsg. H. Heres, M. Kunze, Berlin, pp. 139-142.
- TOMEDI G. 2000, *Italische Panzerplatten und Panzerscheiben*, Stuttgart (PBF, III, 3).
- TORELLI M. 1997a, *Rango e ritualità nell'iconografia italica più antica*, in IDEM, *Il rango, il rito e l'immagine. Alle origini della rappresentazione storica romana*, Milano, pp. 13-51.
- TORELLI M. 1997b, *Secespita, praefericulum. Archeologia di due strumenti sacrificali romani*, in *Etrusca et italica. Scritti in ricordo di Massimo Pallottino*, Pisa-Roma, pp. 575-598.
- VELAY P. 1989, *Les bronzes antiques de Paris. Collections du Musée Carnavalet*, a cura di P. Velay, Paris.
- Venezia 2000, *Gli Etruschi*, Catalogo della mostra, a cura di M. Torelli, Milano.
- Viterbo 1997, *Carri da guerra e principi etruschi*, Catalogo della mostra, a cura di A. Emiliozzi, Roma.
- WAARSENBURG D. J. 1995, *The Northwest Necropolis of Satricum. An Iron Age Cemetery in Latium Vetus*, Amsterdam («Scrinium» VIII, «Satricum» III).
- WOYTOWITSCH E. 1978, *Die Wagen der Bronze- und Früheisenzeit in Italien*, Frankfurt am Mein, (PBF, XVII, 1).
- WYLIE W. M., *On an archaic Bronze Car lately brought to light in Rome*, «Archaeologia», XLII, pp. 489-490.
- ZEVI F. 1975, *Castel di Decima (Roma). La necropoli arcaica*, «NS», pp. 233-244.

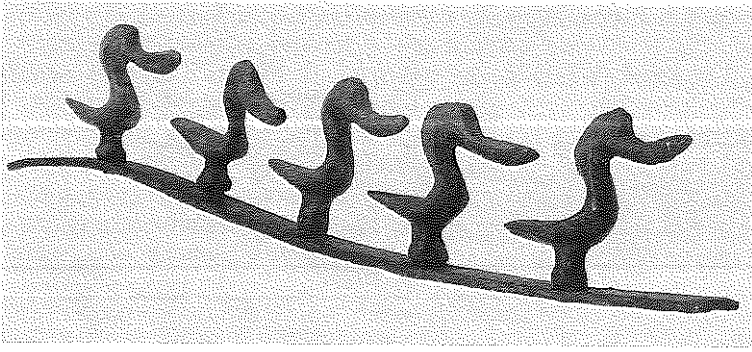


a

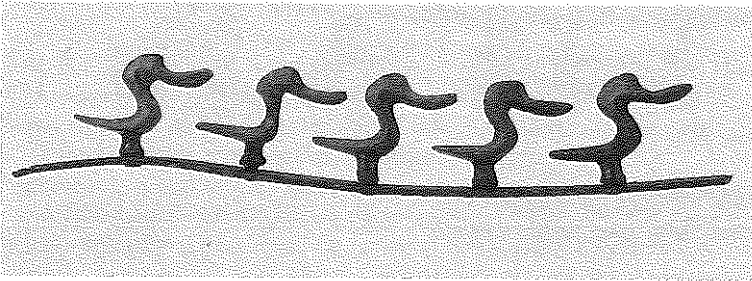


b

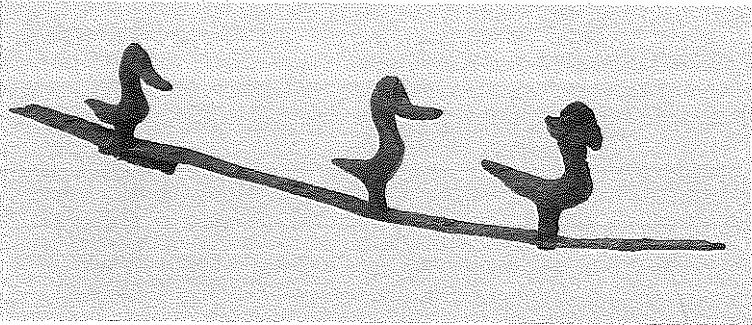
TAV. I. a. I frammenti a Oxford, Ashmolean Museum (foto Museo); b. Il frammento a Nérès-les-Bains, Musée du Patrimoine (da Boucher 1976, tav. I, 2).



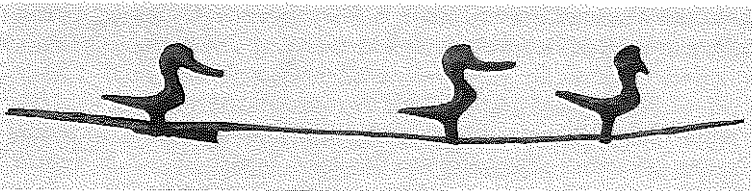
a



b



c



d

TAV. II. a-d. I frammenti a Berlino, Museum für Vor- und Frühgeschichte
(foto Museo, C. Plamp).